

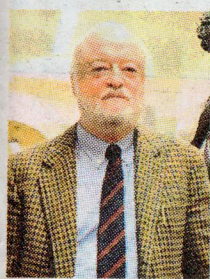
L'arte

La storia

Il prezioso manufatto fu realizzato nel 1950 da Marinelli la fonderia ancora attiva a Firenze



La Porta santa nasce dagli artigiani della Toscana



Ferdinando Marinelli

fantasmi, un «museo dei musei» che sembra non avere mai fine, moltiplicarsi in ogni stanza. Le sculture sono state realizzate da «operai» dai 40 ai 78 anni, uomini che coltivano una manualità immutata dai tempi del Cellini: stesse sostanze che si usavano per la patinatura, dai nomi molto Harry Potter (fegato di zolfo, «si usava anche la pipì al posto dell'ammoniaca, oggi siamo un po' più igienici»), stessa tecnica (a cera persa), stessi lunghissimi tempi di lavorazione. E i committenti? «Istituzioni, musei, chiese. Ma anche privati cittadini amanti del lusso, soprattutto russi e americani, disposti a pagare 235 mila euro per un David di Michelangelo a grandezza naturale». Tra le opere di recente realizzazione, il nuovo «Porcellino» dell'omonimo mercato in sostituzione dell'altra copia consumata dalle eccessive «carezze» dei turisti, il San Matteo del Ghiberti in Orsanmichele, le gigantesche sculture equestri (altezza 13 metri, ci sono voluti due anni per farle) commissionate da Skopje. Ma soprattutto le sale di Sant'Andrea e Sant'Alessandro all'interno del Cremlino, che Stalin disadornò e che, dopo la caduta del Comunismo, sono state riportate all'antico splendore. «E' stato un lavoro durissimo, non avevamo modelli a cui rifarci ma vecchie foto di disegni» dice lo scultore Piero Bertelli, che da anni presta la propria opera alla Fonderia. «Abbiamo fatto parte di un team che da qui si è spostato a Mosca per restaurarle — conclude Marinelli — Quando vedete Putin in tivù, ricordatevelo: le sontuose stanze, i lampadari, gli arredi, persino i tappeti che gli fanno da scenografia sono realizzate da mani toscane».

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FULVIO PALOSCIA

«F U MIO nonno a realizzarla — racconta Ferdinando Marinelli jr, oggi a capo dell'azienda di famiglia — Era arrivato a Firenze da un paesino umbro, Piegaro, per aprire una prima bottega nel 1905 in una strada che oggi non esiste neanche più, via dei Giudei. Poi la fonderia si trasferì a Rifredi, in via Corridoni, dove oggi c'è un negozio d'abbigliamento che ha mantenuto la struttura di archeologia industriale, e dove raggiunse la fama mondiale. Mio nonno mi raccontava spesso della visita di Hitler e Mussolini durante la guerra, quando fummo costretti a smettere di fare arte e servire anche noi

la patria con ben altri oggetti. Lì, però, fu realizzata la porta, pezzo unico il cui calco è stato distrutto». Oggi, la fucina è in un capannone di 2000 metri quadri a Barberino Val d'Elsa (il sindaco Giacomo Trentanovi annuncia una mostra, in estate, dedicata ai Marinelli e diffusa in luoghi storici, giardini, ville, castelli), dove è conservata la gipsoteca di calchi delle più grandi opere in marmo e bronzo dal periodo etrusco, ellenistico a quello rinascimentale. Ma basta avventurarsi nei profondi corridoi della galleria Bazzanti di lungarno Corsini (dagli anni Sessanta show room della Fonderia) per capire la perizia dei 10 «operai, così li chiamiamo — spiega Marinelli — anche se sono artisti diplomati all'Accademia. Ma solo con la fatica del lavoro s'impara davvero quest'arte». File e file di statue immobili come

COLLEZIONE

In un capannone a Barberino abbiamo una vasta gipsoteca